

Sono assai note le leggende che circondano la Sibilla, monte da cui prende il nome il Parco Nazionale dei Monti Sibillini. L'immaginario mondo di questi luoghi si esalta attraverso una serie di leggende e storie tramandate oralmente, da uomini e donne che hanno vissuto nell'era delle tradizioni popolari. Fata, Strega sono i nomi più comuni che si ascoltano dalla bocca dei nostri nonni, parole che richiamano le sembianze di entità che popolano la fantasia di adulti e bambini. Tra i tanti detti popolari citati dagli anziani del luogo ne emerge uno in particolare: "...siete belle, siete fate, ma vi scricchiolano i piedi come le capre...". Donne bellissime e con vestiti di grande eleganza che nascondevano piedi caprini, nelle serate invernali scendevano nei borghi rurali di Montemonaco, Castelluccio di Norcia, Acquasanta per conquistare qualche pastore e convincerlo ad entrare con loro nella Grotta del Monte Sibilla. L'immagine della Grotta delle Fate è stata nel tempo rafforzata anche dalla creazione letteraria del "Guerin Meschino", di Andrea da Barberino (1410 circa). È molto improbabile che un autore, come Andrea da Barberino, di punto in bianco, creasse un luogo fatato, senza che ci fossero delle credenze popolari preesistenti. Il romanzo riporta le imprese di un cavaliere che, nella ricerca delle proprie origini, si reca sul Monte Sibilla, la Regina delle Fate cerca di corromperlo, portandolo al peccato ed al rinnego di Dio. Allo scadere di 330 giorni passati nella montagna, il cavaliere decide di uscire, portando con se un anello d'oro, dono della Regina delle Fate. Attraverso gli occhi del personaggio, l'autore cerca di descrivere l'ambiente fisico che lo circonda. Simboli e riferimenti dei luoghi lungo la discesa che porta nel Regno della Sibilla, fanno parte oggi del retaggio culturale degli abitanti del luogo, come: la foce del vento, il ponte sottile, i due dragoni, la porta di metallo, la porta di luce, il regno della dea, l'eterna giovinezza. Alcuni uomini hanno cercato, attraverso la ragione, di indagare sul Monte Sibilla e sulle leggende che circondano questi luoghi. Antoine De La Sale è forse l'unico, tra molti, ad aver dato un contributo storico attendibile. Si avvicina alla Montagna intorno all'anno 1420, ma non cerca di scendere nelle profondità della grotta, preferisce ascoltare le testimonianze degli abitanti del luogo, citandone i racconti su "Le Paradis de la Reine Sibylle". Nel testo sono riportate tutte le storie raccontate in quegli anni dalle popolazioni locali, nonché da persone esterne. Il fatto interessante è che tutte le vicende coincidono più o meno con i termini usati da Barberino, nella descrizione degli ambienti e dei luoghi. Oggi, è possibile osservare dalla lettura delle carte topografiche, toponimi di luoghi dai nomi "infernali" come: Bocca dell'Inferno, Infernaccio, Pizzo del Diavolo, Valle Scura, Monte di Morte, Passo Cattivo, Passo delle Streghe. Tali toponimi, oltre ad una serie di nomi e vezzeggiativi, dati dagli abitanti locali, fanno parte dell'immaginario collettivo che da 2000 anni descrivono ciò che non è conosciuto ed incute timore ai bambini.

# UN LUOGO MAGICO

## Grotta

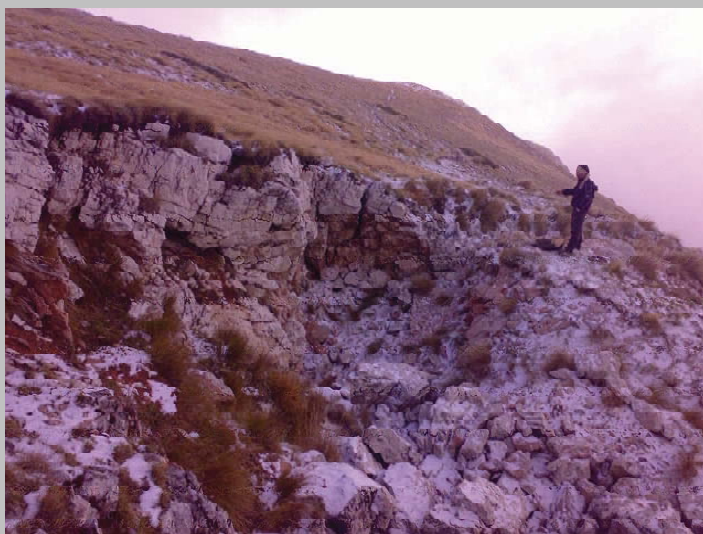
regione	MARCHE
riferimento geografico	Monti Sibillini
tutela	Parco Nazionale Monti Sibillini
motivo	Storica Mitologia



**150x150°**  
**IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI**

## La montagna oggi

Un luogo leggendario, mistico che da sempre ha affascinato studiosi e viaggiatori. Molti sono stati gli studi condotti nei luoghi della Sibilla Appenninica e negli ultimi anni la curiosità di intraprendere un viaggio nella Grotta, è stata una fonte di ispirazione per condurre indagini invasive al suo interno, fermatesi però nella maggior parte dei casi a livello progettuale. L'antro è ormai ridotto a poco più di una fessura; il tempo, il vandalismo e l'incuria non sono stati clementi nei confronti di tale luogo, provocando una serie di crolli della volta centrale che sosteneva l'ingresso, ormai non più visibile. Lo sfruttamento dell'immagine e delle leggende riguardanti la Sibilla, ha prodotto una intensificazione del turismo che ha causato una serie di alterazioni ambientali con conseguente cambiamento dello stato dei luoghi.



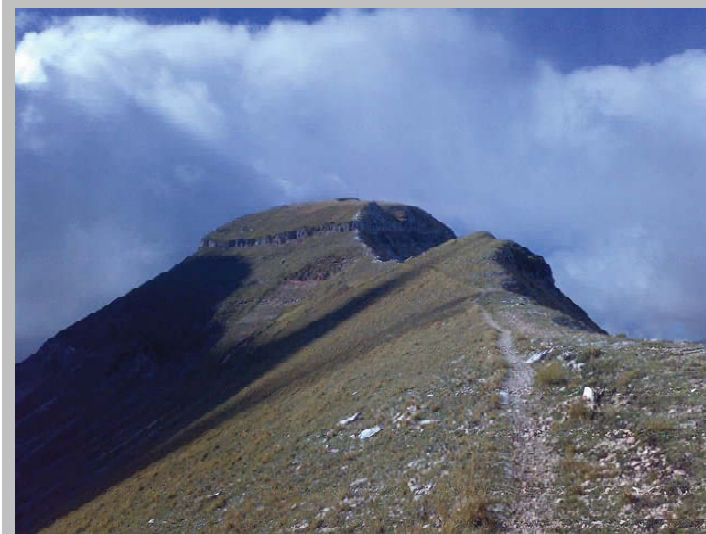
## Geologia

L'area del Monte Sibilla fa parte del bacino marchigiano interno in stretta relazione con l'Appennino umbro-marchigiano, costituito principalmente da rocce sedimentarie. Il periodo di formazione di tali rocce, la cui composizione è principalmente data da calcari e calcari-marnosi, va dal Triassico superiore all'Eocene, ovvero comprende una sequenza stratigrafica che va dal Calcarea massiccio (circa 210 Ma) alla Scaglia rossa (circa 45 Ma). La successione è detta condensata perché in essa si trovano solo alcune delle formazioni rocciose presenti nell'area del Bacino Marchigiano; tale caratteristica è stata definita da difformità del bacino di deposizione. Una delle caratteristiche interessanti, emersa purtroppo dalla dal taglio stradale eseguito alla fine degli anni '60, è l'affioramento del Livello di Bonarelli, corrispondente ad un grosso strato di 1-2 metri e costituito da argilliti bituminose nere, per la presenza di materia organica non decomposta. La caratteristica particolare di questo livello è data dalla sua grande distribuzione areale in tutto il territorio montano, unita ad una età costante e pertanto è utilizzato come livello guida nella ricostruzione stratigrafica dell'area.



## Geomorfologia

Il Monte Sibilla ha una cresta allungata ed estesa in direzione prevalentemente E-W, con forti pendenze lungo i fianchi, in alcuni luoghi strapiombanti. Nella parte alta si osserva un gradino morfologico rappresentato dalla Corona della Sibilla, formatosi per erosione differenziale delle rocce. La struttura è costituita da pieghe coricate nella Formazione della Scaglia rossa. Sul versante Est sono visibili strutture geologiche a pieghe, discordanti per genesi formazionale da quelle rinvenute sul versante Sud, in quanto originate da slumping (frane sottomarine). L'attività tettonica lungo faglie trascorrenti sinistre, sul versante Est, ha prodotto un allargamento delle pieghe, favorendo la formazione di ampie cavità sotterranee le cui volte possono essere protette dai banchi calcarei più resistenti. Sotto l'imbocco della grotta sono stati osservati livelli brecciatati paragonabili a possibili piani di scorrimento di placche rocciose. In superficie si possono osservare forme di erosione superficiale legate a carsismo epigeo. Da una indagine geofisica con strumentazione di tipo georadar sulle origini dell'"Antro della Sibilla", è emersa la presenza di una serie di presunti cunicoli più o meno aperti all'interno della Montagna la cui tomografia ha dimostrato la presenza di numerose anomalie, linee geologiche e tettoniche che fanno presupporre l'esistenza di strutture ipogee.



## Una strada che non conduce in nessun posto

Nell'epoca del boom economico, la smania di progresso, l'industrializzazione, la volontà di "conquista delle terre alte" sono state motivo di impatto antropico nelle zone montane. Nel 1963 venne redatto all'interno del programma "miglioramento dei pascoli del Monte Sibilla" il primo progetto per la costruzione di una strada di servizio sul Monte. Negli anni che seguirono, il progetto assunse dimensioni spropositate fino all'attuazione, nel 1970, del piano che prevedeva il collegamento, attraverso una strada di 6 metri di carreggiata, tra Sibilla e Frontignano, passando per Passo Cattivo. Solo nel 1969, a lavori in corso, grazie all'intervento di pochi militanti delle sezioni ascolane del CAI e di Italia Nostra, il collegamento stradale è stato bloccato. Oggi rimane uno squarcio, visibile a Km di distanza e difficilmente cancellabile, sul versante sud-ovest del Monte Sibilla, che rappresenta la concezione politica degli anni '70. L'attuale stato dei luoghi è uno dei peggiori dei Monti Sibillini, in quanto la strada non ha più manutenzione e sono frequenti crolli dovuti agli agenti meteorici. Gli sbancamenti eseguiti negli anni '60-'70 stanno accelerando i processi erosivi con la formazione di conoidi di detrito. Forse solo attraverso un costoso piano di inerbimento si riuscirà a "cicatizzare" la ferita fatta alla Montagna.



## Il Sentiero 155

Evento 150x150

**domenica 14 luglio 2013**

Ragazzi accompagnati

**SI**  **NO**

Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione

Latitudine **42.907783**

Longitudine **13.291394**

*Un percorso breve non molto impegnativo per la durata dell'escursione ma allo stesso tempo pieno di fascino. Dal Rifugio Sibilla 1540 si sale in direzione di Monte Zampa, ove si arriva in cresta. Arrivati in cima, alla quota 1788, è possibile osservare, in direzione W-NW l'alta valle del Fiume Tenna. Da qui, camminando sulla cresta, sul sentiero 155, si prosegue in direzione Sud, fino a giungere ad una piccola asperità in roccia, che forma la corona. Valicato questo ostacolo naturale si prosegue in direzione della cima, fino a che non si osservano una serie di massi caotici che costituiscono i resti dell'ingresso della Grotta delle Fate*

**Periodo**

Da Giugno a Ottobre

**Dislivello**

800 mt

**Durata**

2-2.30 h

**Difficoltà**

E

**Cartografia**

Carta dei sentieri del Parco dei Sibillini

